

Protezione Minori: un pool di esperti firma il Protocollo di intesa sulla Consulenza Tecnica d'Ufficio (CTU). Il Tribunale Ordinario, il Tribunale per Minorenni, la Procura, gli avvocati, gli psicologi, gli assistenti sociali, i neuropsichiatri infantile, gli psichiatri tutti uniti per dotarsi di regole comuni

3 ottobre, Torino. Nella giornata di ieri, presso il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Torino, è stato firmato il *“Protocollo di intesa sulle buone prassi per la consulenza d'ufficio in materia di conflitto familiare e protezione dei minori”* da magistrati, avvocati, psicologi, psichiatri, neuropsichiatri infantili, assistenti sociali piemontesi, con lo scopo di fornire buone prassi per la Consulenza Tecnica in materia di affidamento e collocazione dei figli nei procedimenti di separazione e/o divorzio e a tutela dei minori.

Nello specifico, il documento è l'esito del confronto avviato e consolidato attraverso un Tavolo di lavoro che ha visto, per oltre un anno, il coinvolgimento attivo da parte del Tribunale Ordinario di Torino e del Tribunale per i Minorenni del Piemonte e della Valle D'Aosta, della Procura della Repubblica T.O. e della Procura della Repubblica T.M. di Torino, dell'Ordine degli Avvocati di Torino, dell'Ordine degli Psicologi del Piemonte, dell'Ordine degli Assistenti Sociali del Piemonte e dell'Ordine Provinciale dei Medici e degli Odontoiatri di Torino. Ha coordinato i lavori l'avvocato Sara Commodo.

Si tratta di un risultato encomiabile, che potrà essere replicato in tutto il territorio nazionale: il Protocollo nasce dalla necessità di elaborare linee guida in grado di garantire omogeneità e uniformità di approccio e di valutazione.

“La Consulenza Tecnica - sottolineano i professionisti del Tavolo - presenta specifici profili di complessità. In una cornice strettamente giuridica, essa si realizza con strumenti clinici e valutativi, intervenendo in materie come i diritti inviolabili delle persone e i diritti relazionali nei contesti familiari i cui contenuti emotivi possono condizionare, anche inconsapevolmente, i soggetti coinvolti (giudici, avvocati ed esperti). Pertanto, occorre dotarsi di regole comuni e condivise per ridurre la discrezionalità e l'eventuale possibile condizionamento”.

Il Protocollo, i cui contenuti saranno illustrati in un Convegno, l'11 novembre prossimo, presso l'Aula Magna del Tribunale di Torino, afferma la centralità del *“giusto processo”* (**Facchini, consigliera e componente della Commissione Famiglia presso il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati**), sottolinea l'importanza di *“distinguere il conflitto dalla violenza”* (**Lorenzino, componente della Commissione Famiglia presso il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati**), definisce più chiaramente la CTU in ambito familiare come *“atto processuale di protezione del minore”* (**Castellani, Presidente VII sezione del Tribunale di Torino**), che tuttavia *“non cura e non modifica il contesto”* di appartenenza del minore, nel corso del processo di valutazione (**Baldelli, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale per Minorenni di Torino**), e *“mantiene le sue peculiarità nell'ambito delle procedure di volontaria giurisdizione e adottabilità”* (**Aragno, Giudice presso il Tribunale per i Minorenni**).

Il Protocollo ribadisce l'importanza di tenere in considerazione entrambi i versanti processuali, “*civile e penale*”, durante l'espletamento della CTU, quando essi “*coesistono*” (**Tibone, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale Ordinario di Torino**); pone l'accento sulla metodologia peritale, in particolare “*sulla trasparenza e il rispetto del contraddittorio*” per la tutela del minore (**Palaziol, Ordine Psicologi Piemonte**), richiama il valore dell' “*integrazione dei saperi*” (**Villari, Ordine provinciale Medici Torino**) e riafferma l'importanza della “*collaborazione tra il perito incaricato per la CTU ed i Servizi Sociali*”, individuando l'assistente sociale come figura di esperto anche nel ruolo di CTU (**Rosina, Ordine Assistenti sociali Piemonte**).

Sulle prospettive e il futuro immaginato, “*il Tavolo - spiega Sara Commodo (coordinatrice dei lavori) - auspica un'ampia diffusione sul territorio regionale e nazionale di questa modalità di lavoro integrata e sinergica tra professionisti per due motivi essenziali. In primis si confida nella riduzione del livello di conflittualità delle CTU perché regole certe e condivise rappresentano senz'altro una garanzia per tutti. In secondo luogo si crede che la CTU, gestita nella massima trasparenza e nel rispetto del contraddittorio e delle regole del giusto processo così come declinato nel Protocollo, possa più chiaramente diventare atto di vera protezione del minore, un serio percorso di valutazione (e non di terapia) a disposizione dell'Autorità giudiziaria*”.

Carmela, Francesca Longobardi – Consigliere delegato alla Comunicazione esterna e ai Rapporti con i mass media – Ordine Assistenti sociali Piemonte / tel. 333.4896751